

Finalmente ci siamo presi la rivincita! Fino ad oggi, per chi ha scelto come campo di approfondimento il jazz contemporaneo, elettrico, trasgressivo, l'unico modo per nutrirsi e confrontarsi con le idee della critica, consisteva nel cercarsi libri, o ancora più spesso articoli, in lingua inglese. Questo libro, dedicato alla genesi di un capolavoro come *Bitches Brew*, si propone immediatamente come un punto di riferimento per tutta la comunità mondiale e con un pizzico di nazionalismo (che solitamente non ci appartiene) possiamo sommessamente gridare al miracolo. E chiedere immediatamente la versione inglese.

Gli autori Enrico Merlin e Veniero Rizzardi non si sono fatti mancare nulla. Sono andati a New York a investigare presso la Public Library for the Performing Arts, per spulciare nelle lettere e negli appunti del produttore Teo Macero. Sono riusciti miracolosamente a convincere la Sony ad aprire i lucchetti degli archivi e hanno potuto ascoltare i mitici nastri che Miles Davis e i suoi formidabili compari registrarono il 19, 20 e 21 agosto del 1969. Nell'aria lampeggiavano ancora le vibrazioni del festival di Woodstock, che si era chiuso proprio nella mattinata del giorno precedente, lunedì 18 agosto, con la memorabile esibizione di Jimi Hendrix.

Sfortunatamente non esistono foto di quei tre giorni magici a New York, nello Studio B della Columbia, al numero 49 della 52 strada East. Ma la mancanza di immagini della seduta di *Bitches Brew* diventa un pretesto per scatenare la fantasia grafica di Merlin, Rizzardi e dell'art director Confalonieri. E così abbiamo un libro ricchissimo di illustrazioni, esempi musicali, elaborazioni grafiche, ricostruzioni puntuali delle strutture dei brani. Un meraviglia. Un punto di riferimento anche per i libri a venire sulla musica.

Gli autori ricostruiscono nei minimi dettagli tutto quello che accadde prima di *Bitches Brew*, per far comprendere al lettore il percorso artistico e umano che portò Miles a raggiungere questo inarrivabile traguardo. Nella sezione centrale del libro si addentrano nella analisi micro dettagliata di tutta la musica registrata in quei tre giorni, comprese le parti inedite nella discografia ufficiale ma, per nostra fortuna, pubblicate sui due volumi di un bootleg giapponese. Poi analizzano il grande lavoro di editing di Teo Macero, che in questo caso (come in quello del precedente capolavoro *In A Silent Way*) può a tutti gli effetti pretendere di essere indicato, nei titoli di testa, come co-autore.

Alla fine, nella sezione 'Apparati', troviamo una cronologia generale degli anni 1968-70, la bibliografia, la discografia delle edizioni principali di *Bitches Brew* e soprattutto una cronologia delle sedute di registrazione di Miles fra il dicembre del 1967 e il marzo del 1970, resa in forma super analitica nello stile inarrivabile di Enrico Merlin, un musicologo che ha rivoluzionato il modo anche grafico di rappresentare i dettagli discografici.